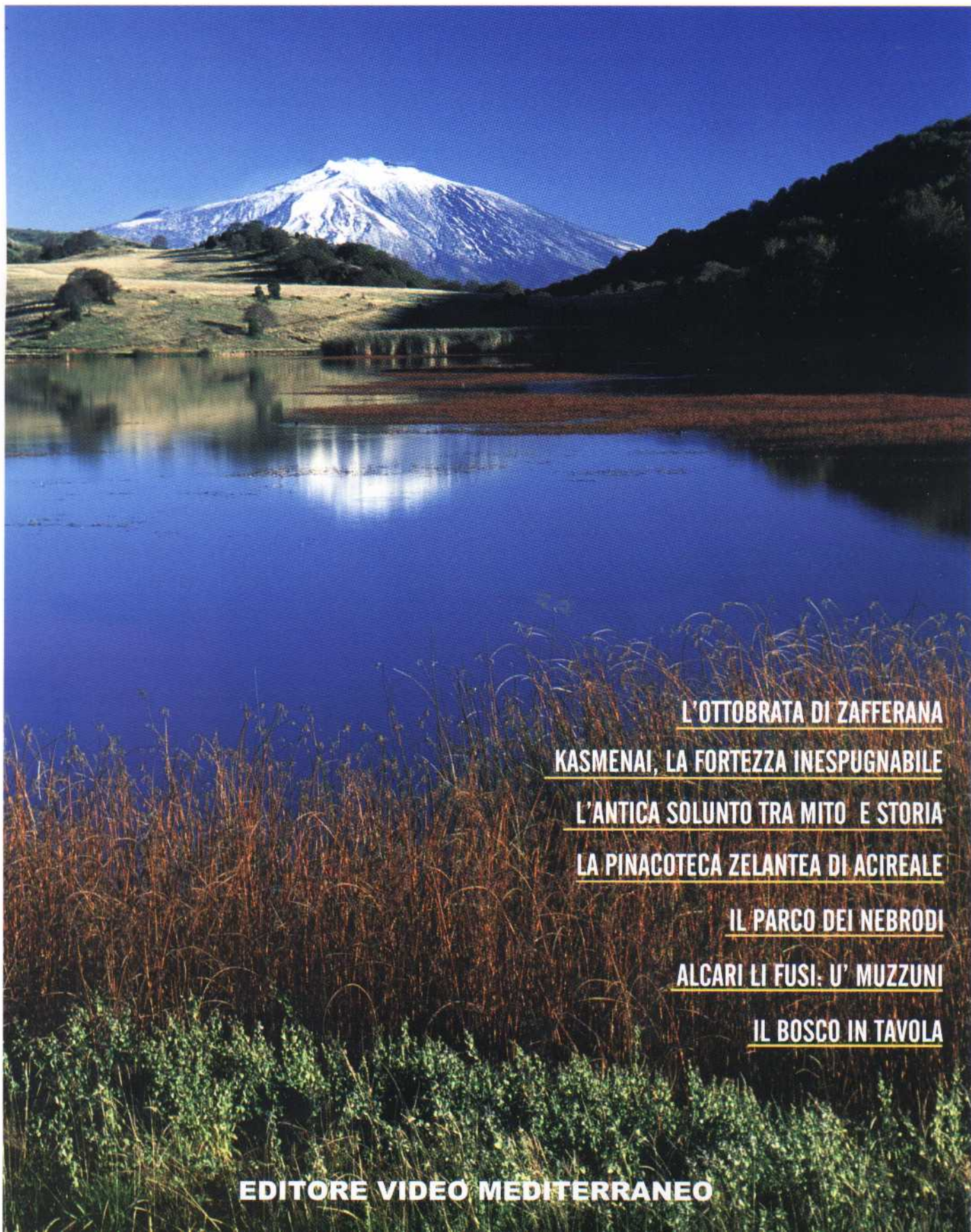


iMediterranei

PERIODICO DI TURISMO, AGRICOLTURA, ARTIGIANATO, COMMERCIO, CULTURA, INDUSTRIA

Anno VIII N° 5

Settembre/Ottobre 2003 - € 2,58



L'OTTOBRATA DI ZAFFERANA

KASMENAI, LA FORTEZZA INESPUGNABILE

L'ANTICA SOLUNTO TRA MITO E STORIA

LA PINACOTECA ZELANTEA DI ACIREALE

IL PARCO DEI NEBRODI

ALCARI LI FUSI: U' MUZZUNI

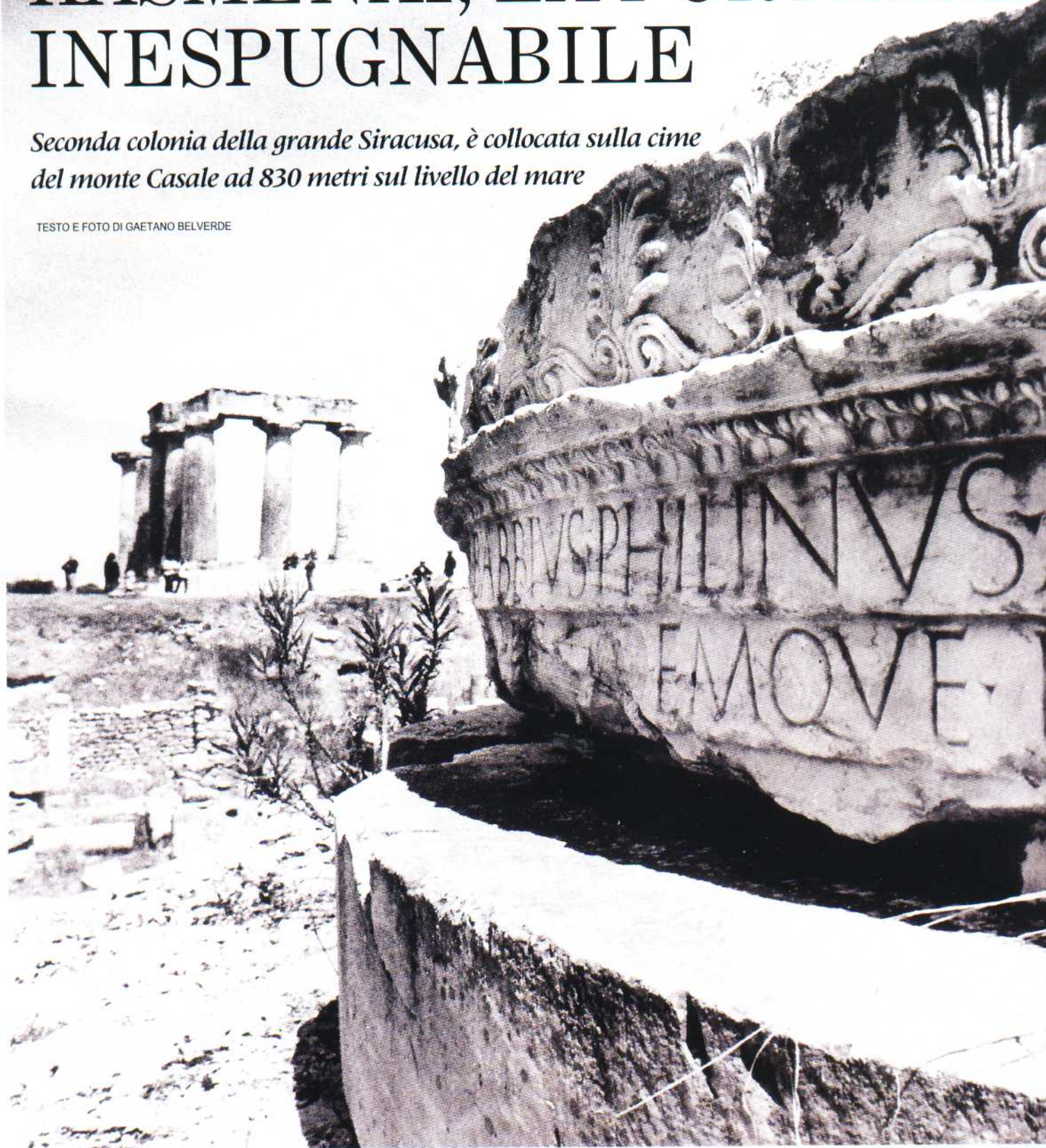
IL BOSCO IN TAVOLA

EDITORE VIDEO MEDITERRANEO

KASMENAI, LA FORTEZZA INESPUGNABILE

Seconda colonia della grande Siracusa, è collocata sulla cima del monte Casale ad 830 metri sul livello del mare

TESTO E FOTO DI GAETANO BELVERDE



Una montagna troncata da un titanico fendente, così appare monte Casale agli occhi del visitatore, le cui pendici abbracciano l'alta valle dell'Anapo insieme a monte Lauro. Questo immenso pianoro di 60 ettari

presenta una forma inusuale che rivela la presenza dell'uomo. Kasmenai, seconda colonia della grande Siracusa, fu qui edificata, a 12 Km ad Ovest dell'antica Akrai, arroccata ad 830 metri sul livello del mare. Le pareti scoscese del monte



A sinistra: rovine dell'antica città di Corinto

definire Spartana, una città che ben poco spazio concedeva alla bellezza e all'arte, valori alquanto comuni a tutte le città greche.

collocato nelle immediate vicinanze della porta principale, rappresentava l'unica deroga al rigoroso impianto di natura militare, posto in quella posizione quasi a suggerire protezione ai soldati e alle loro famiglie. Tempio in cui i soldati veneravano un Dio guerriero, cui si votavano prima di ogni missione donando i migliori giavellotti, lance e pugnali di bronzo. Ne sono stati trovati a migliaia nella stipe annessa al Tempio, insieme a frecce elmi e corazze.

Una ragnatela di 40 strade parallele divideva lo spazio interno alle mura in isolati (*strigas*) larghi 25 metri. Le case erano di tre vani (circa 12 mq ciascuno) con un corridoio di servizio e un cortile.

L'intero abitato fu progettato a blocchi uguali allo scopo di razionalizzare al massimo lo spazio a disposizione. Dunque, niente edifici pubblici e spazi deputati alle arti, niente agorà, teatri e piazze.

La città fu edificata in quel posto impervio, dove l'estate arroventa le pietre, e come ebbe a dire l'archeologo Paolo Orsi: *"d'inverno imperversano le bufere e domina il ghiaccio"*, con il preciso intento di controllare il territorio.

Occorreva difendere la ricca Akrai dalle incursioni degli indigeni, che dalle parti di Ispica e Ragusa Ibla organizzavano scorribande, e dalle offensive dei Siculi arroccati nelle cave di Pantalica.

Kasmenai offriva ricovero ai soldati, alle loro famiglie e agli animali, che grazie alle numerose sorgenti d'acque potevano resistere a lunghi assedi senza soffrire la fame e la sete, anche se ben pochi nemici avrebbero sfidato la collera dei circa 7000 soldati delle guarnigioni.

Le origini: da Siracusa, a Kamarina

Archia, figlio di Ervegete e discendente secondo il mito, da

Casale si precipitavano rovinosamente a valle e fornivano delle formidabili protezioni naturali. L'impianto difensivo della città fu arricchito da una possente cinta muraria che cingeva il pianoro, e da tre grosse torri, che difendevano l'unica via d'accesso alla città. Una città che potremmo

Ercole, proveniva da Corinto

All'inizio dell'VIII secolo a.C. egli armò una flotta di veloci triremi dalla caratteristica poppa ricurva e salpò da Corinto in cerca di fortuna. Il giovane lasciò la popolosa terra madre con l'intento di creare un nuovo regno, alla

ricerca di nuovi spazi e nuove risorse. I rampolli delle famiglie più ricche accusavano la mancanza di spazio vitale di cui soffriva l'intera Grecia Antica. Archia ebbe valorosi compagni d'armi a capo dell'esercito: Telefo, Melinunto, Bellorofonte, Etioco, Etiopie oltre che all'inseparabile amico Eumelo da Corinto, poeta e sacerdote.

la sede prescelta per lo sbarco dove le modeste resistenze indigene vennero stroncate dall'esercito agguerrito e ben addestrato.

Sui resti fumanti delle capanne della Siraka sicula fu intrapresa la ricostruzione della città dorica. Il tipo di società instaurata nella nuova colonia s'ispirava a quella Spartana; i nobili corinzi che avallavano la spedizione avevano giurato fedeltà ad Archia, sebbene fossero *Perieci*, cioè obbligati, per ragioni militari, a risiedere nella nuova Siracusa.

NOTIZIE STORICHE

Le Olimpiadi nel mondo greco rappresentavano un punto di riferimento temporale ben preciso su cui si basavano le cronologie dell'epoca. La storia delle Olimpiadi è antichissima, la prima edizione fu disputata ad Olimpia per volere di Re Ifito, era l'anno 776 a.C.

Pare però che i giochi, nati per celebrare una vittoria, si basassero su una vecchia usanza preesistente.

La prima edizione prevedeva una sola gara di corsa (192,7 metri), pari secondo leggenda a 600 orme del piede di Ercole. Nel corso degli anni, grazie al grande successo ottenuto, vennero aggiunte numerose altre gare.

Fino al 476 a.C. si disputavano nell'arco di un solo giorno, successivamente, la durata dei giochi venne portata a cinque giorni.

Le olimpiadi si disputarono per 1172 anni ogni 4 anni (per un totale di 294 edizioni).

Nel 396 d.C. l'imperatore Teodosio soppresse i giochi perché considerava pagane tutte le manifestazioni popolari che si organizzavano a contorno.

Le olimpiadi moderne rinacquero nel 1896 per iniziativa del barone parigino Pierre Fredi de Coubertin.

Archia ricompensò profumatamente questa forzatura spartendo tra i suoi Ottimati, chiamati *Gamorroi* o *Geomori* (padroni della terra), tutte le terre fertili appena conquistate. Terre che faceva coltivare agli immigrati plebei e siculi integrati (chiamati in senso dispregiativo *callicirii*, *cylliri* o *kyllirioi*).

La città nei primi anni di vita rimase confinata entro l'isola di Ortigia. In seguito, la Siracusa isolana si espanse a macchia d'olio e nella terra ferma sorsero nuovi quartieri: Tica, Neapolis e Acradina riservata quasi esclusivamente ai Gamorroii.

Il nobile Archia portò, dunque, a Siracusa: guerrieri, magistrati, leggi e religione. Il governo della colonia era di tipo oligarchico, dove una ristretta cerchia di nobili reggevano le fila della città sotto la soprintendenza diretta del re, il senato fu coordinato da Pritano che divenne il primo magistrato.

La colonizzazione siracusana si concentrò dapprima nella fascia costiera a sud della città fortificata, lungo via Elorina. Eloro fu il primo caposaldo, una splendida città a ridosso dei fertili campi Elorii che controllava anche due importanti vie di comunicazione, i fiumi Tellaro e Asinaro, entrambi navigabili. Ina, posta sull'isolotto

di Vendicari, fu il secondo nucleo abitato.

Nel VII secolo, solo dopo circa cento anni dalla prima edificazione, i piani espansionistici della città vennero palesati



con la fondazione di altre tre importanti colonie (Akrai, Kasmenai e Kamarina) che aggiravano i siculi arroccati nelle cave calcaree di Hybla e Pantalica e nello stesso tempo si ponevano a ponente come baluardo alle forze geloe.

Kasmenai, notizie storiche

Ad eccezione della data di fondazione, indicata chiaramente da Tuciddide come 643 a.C. ben pochi sono i riscontri storici certi.

Secondo alcune interpretazioni del Pais, Kasmenai combatté a fianco di Siracusa contro la ribelle Kamarina e i Siculi alleati. Diodoro siculo ci dice che il generale Dione reclutò a Kasmenai soldati per la sua marcia da Eraclea Minoa a Siracusa. Il fatto più importante in cui viene menzionata la città militare ci perviene da Erodoto: da Kasmenai, Gelone ricondusse i gamorroii (il governo oligarchico) a Siracusa. In quel tempo, la città di Siracusa era precipitata nel malcontento comune a causa della cocente sconfitta contro le truppe geloe, per il controllo del territorio ad ovest di Kamarina.

Morto Re Archia, fondatore della colonia, il governo della città divenne puramente oligarchico facendo divampare l'odio represso dei sicelioti sottomessi. Si andava insinuando tra i

l'esemplare disciplina dei militari riuscirono a contrastare i venti caldi della rivoluzione. Gli esuli gamorroï arroccati nella città di Kasmennai implorarono l'aiuto di Gelone. Costui, che aveva vestito sino a pochi anni prima le vesti del nemico, divenne il salvatore dell'aristocrazia siracusana. Egli soffocò la rivolta nel sangue, si impose come Re e riportò in città i Gamorroï.

La città contesa

Raramente l'ubicazione, l'origine e il nome di una città antica sono stati così caparbiamente contesi da tanti studiosi e luminari come nel caso di Kasmennai.

L'abate Vella, nel suo "Codice del consiglio di Sicilia" inventa di sana pianta notizie statistiche su una famigerata Casmene del periodo arabo con 1211 abitanti. *Kasminah*, così la chiama, fu presa d'assalto dal Califfo Aali ben Musà che vi fabbricò otto magazzini e vi pose a governare Aali Ben Rabdhan.

L'Arezzo la identificò a Comiso, Filippo Cluverio e Mariano Perello a Sciacca, Bonanno per non far torto né all'uno né all'altro e non lenire le glorie municipali la collocò proprio in mezzo.

Padre Biagio da Leta, un gesuita di Comiso, nel 1862 aveva avanzato una teoria secondo cui la città sarebbe derivata per via di un fenomeno di metatesi, direttamente da Casmene.

A dare uno stop a tutte queste stravaganti ipotesi furono gli studi di A. Di Vita e Biagio Pace sugli scavi dell'Orsi del 1922, 1928, 1931.

La città venne definitivamente collocata, e senza possibilità di smentita, sulla cima del monte Casale.

La gente di Comiso sembra non voler accettare le schiacciante prove addotte dagli studiosi e, ancora oggi, sono numerosi i riferimenti toponomastici alla antica città di Casmene, città contesa e definitivamente persa. □



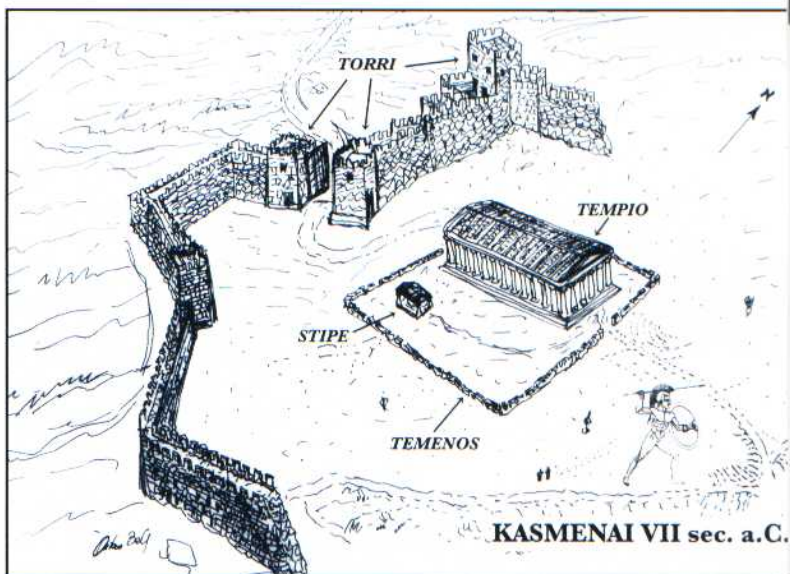
cittadini una nuova tendenza democratica.

Una leggera brezza di novità che divenne nel tempo un uragano inarrestabile e che travolse l'aristocrazia siracusana.

Pitagora da Samo teorizzava uno stato aperto al popolo, la giustizia e l'uguaglianza; con la venuta in Calabria ed in Sicilia seminò il suo pensiero nei discepoli siracusani (Leptine, Finzia, Damone, Efcanto ed Epicarmo) al punto da far odiare i gamorroï all'intero popolo. Violenti disordini scoppiarono a Siracusa, i cylliri si organizzarono in milizie e affrontarono e sconfissero l'esercito ancora fedele ai gamorroï.

Una parte consistente di questa aristocrazia ebbe modo di mettersi in salvo nell'unica oasi estranea ai disordini, la città militare di Kasmennai. Città in cui l'ordine e

L'area archeologica di Kasmennai si trova nel territorio di Buscemi, in provincia di Siracusa



Sopra: vista delle rovine della città antica di Corinto

A destra: ricostruzione della parte della città ove venne edificato il tempio



Nonostante i divieti, il pianoro dove sorgeva la roccaforte greca è oramai un verde pascolo

A sinistra: vista del monte Casale dalla valle del fiume d'Anapo
In basso a sinistra: vallata del fiume Iminio, controllata dalla fortezza di Kasmenai

roccaforte greca, è oramai un verde pascolo per le mucche e i cavalli, qui allevati allo stato brado. Una vecchia masseria è posta in cima alla parte più alta, zona che ospitava quasi certamente

le case degli ufficiali e dei cittadini più importanti. Tra le pietre delle pareti esterne sono incastonate qua e là dei blocchi quadrati e lavorati con dei fregi. I blocchi di pietra lavica sono stati smontati e riutilizzati, un'intera città è stata rasa al suolo nel corso dei secoli.

Durante le opere di bonifica a scopo agrario, tutte le pietre e le tegole degli antichi edifici sono state ammassate in alti cumuli e nei muretti di recinzione. Le originali strutture di difesa e i lunghi isolati si mostrano solo in alcune sparute zone.

La città antica dorme tranquillamente sotto una spessa coltre di terra da almeno 23 secoli. Un tempo, il pianoro veniva coltivato a grano per via della buona fertilità della terra lavica.

In autunno il terreno veniva dissodato e gli aratri tirati dai buoi affondavano avidamente nella terra nera. Si narra che proprio una di quelle mattine, emerse dal terreno una forma inconsueta, troppo rotonda e levigata per essere una pietra.

Il contadino ebbe solo il tempo di strofinarla alla camicia madida di sudore per rendersi conto della natura di quell'oggetto.

annusò il peso solido di quella moneta, quegli splendidi cavalli lanciati in corsa che trainavano una quadriga. *"Vai nella stalla e prendi il mulo migliore"*, disse il padrone quando il giovane gli consegnò il reperto.

Questa è la storia che veniva spesso narrata con enfasi nel salone di Vincenzino, il barbiere.

Gli anziani di Buscemi, romanzavano con ammirazione le gesta di quel fantomatico ragazzo che ricevette in dono il migliore mulo del padrone in cambio di una splendida decadramma d'argento. □

Visitare la zona archeologica

L'area archeologica di Kasmenai si trova nel territorio di Buscemi, in provincia di Siracusa e ci si arriva dalla Strada che collega Buccheri a Giarratana (SP12). A circa 10 Km, una stradina, recentemente ripristinata e ben segnalata, si innesta su un tornante in prossimità di una vecchia masseria. Seguendo agevolmente il breve tracciato delineato da muretti a secco si arriva nel cancello d'ingresso della zona archeologica.

Dall'alto del monte Casale la vista è ariosa e può spaziare senza nessun ostacolo sino al mare. Nelle limpide giornate autunnali non è raro individuare le navi che incrociano sotto costa. Nonostante i divieti, il pianoro, dove sorgeva la

